



L'Italia, l'Europa e lo zero virgola

di Giuseppe Centonze



Sono giorni di dolore questi. Ma anche di speranza.

Sono giorni di rabbia e di disperazione. Ma anche di voglia di non arrendersi.

Siamo invitati a non fare polemica, perché non sarebbe il momento. Ma poi ti chiedi quando potrebbe essere il momento giacché passiamo da un'emergenza a un'altra e così perdiamo di vista le condizioni in cui è ridotto il nostro territorio e la nostra gente da quando la sovranità è stata tolta al popolo italiano per essere ceduta alla cieca, sorda e miope troika europea.

La verità è che a forza di vincoli e di leggi di stabilità l'Italia deve gestire le emergenze da sola, senza soldi e nella speranza che l'Europa ci abbuoni uno ZERO VIRGOLA di rispetto dei parametri per sedere al tavolo con la Merkel. Quello stesso "zero virgola" che oggi non ci permette di dare risposte urgenti e veloci a chi grida aiuto.

E allora mi viene da chiedere al nostro governo: se io, comune, ex provincia o regione, non posso permettermi di comprare uno spazzaneve o di fare la manutenzione a quelle poche turbine che ho, tanto da andarle a chiedere in prestito all'Anas o alla Società Autostrade, di fare prevenzione e di mettere in sicurezza il nostro territorio, se devo pregare che un terremoto o una grande nevicata siano gestite e risolte dal cuore di pochi operatori mal pagati, se non volontari e quindi non pagati, che senso ha ancora sedersi al tavolo del ristorante di lusso o presunto tale con la Merkel?

Se il menù è questo, non mi piace e comunque il prezzo è troppo alto. Tanto vale ritornare alla trattoria di Paese dove tutto sommato si mangiava bene e si pagava poco.